

**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO-BICOCCA**

Facoltà di Sociologia e Ricerca Sociale

Corso di laurea in Sociologia



Le pari opportunità nel mondo del lavoro.  
La figura di Fiorella Ghilardotti:  
verso una cultura in cui le donne e gli uomini hanno lo stesso  
valore, trattamento e possibilità

**Relatore:** Prof. Serafino NEGRELLI

**Tesi di Laurea di:**

Francesca SCARPATO

Matricola 796512

**Anno Accademico 2016/2017**



## Sommario

1. Introduzione.....	6
2. Biografia.....	10
3. Donne e lavoro: dalla parità formale alle pari opportunità.....	14
3.1 <i>La donna nel mondo del lavoro dal dopoguerra agli anni '70: Costituzione Italiana, parità salariale e legislazione di maternità (anni '60)</i> .....	15
3.2 <i>Anni '70/'80/'90: legge di parità (9 dicembre 1977, n. 903); legge 125/91 sulle azioni positive; pari opportunità e azioni positive nella contrattazione nazionale e decentrata....</i>	19
4. Interviste con sindacaliste e sindacalisti che hanno collaborato con Fiorella Ghilardotti .....	21
5. Associazione Fiorella Ghilardotti .....	27
5.1 <i>Interviste con alcune delle fondatrici dell'Associazione</i> .....	30
6. Conclusioni.....	33
Bibliografia.....	37
Sitografia.....	38
Ringraziamenti .....	40





## 1. Introduzione

Le pari opportunità nel mondo del lavoro sono un argomento che mi ha da sempre affascinato, da donna poi è naturale la curiosità verso questo tema.

Proprio in veste di donna, prima di affrontare questa tesi, mi sono chiesta: adesso che mi trovo davanti al grande bivio, lavoro o studio, quali sono gli aspetti che devo maggiormente tenere in considerazione?

Cercando fra la moltitudine di articoli redatti sul tema delle pari opportunità ho sempre concluso la lettura con una nota di amarezza: è un solco che non accenna a chiudersi quello che separa donne e uomini in termini di occupazione, stabilità e retribuzione. Un divario che non diminuisce con il passare del tempo e aumenta in presenza di figli.

Colloquiando con il professor Serafino Negrelli della mia volontà di redigere una tesi su questa tematica, egli mi ha proposto una tesi biografica sulla figura di Fiorella Ghilardotti: sindacalista e politica italiana, la prima donna Presidente della Regione.

Affascinata dalla figura di questa donna che era riuscita a conquistare un ruolo politico, di totale predominio maschile fino al 1992, ho deciso di cimentarmi nella stesura di questo elaborato.

Fiorella Ghilardotti è una donna che si è da sempre dedicata alla difesa dei diritti delle donne, questa tesi ripercorre le tappe del percorso svolto da Fiorella attraverso un excursus legislativo sui temi delle pari opportunità, in particolar modo nel mondo del lavoro, tema che ha caratterizzato la vita di Fiorella, soprattutto nella sua esperienza sindacale.

Una delle caratteristiche salienti che contraddistinguono il periodo contemporaneo è il profondo cambiamento del ruolo svolto dalle donne nella società dei paesi più ricchi, infatti le donne che lavorano sono molte di più che in passato, anche se non sono aumentate ovunque nella stessa misura.

La donna, in Italia, è un pianeta in continua evoluzione e crescita. Essa rappresenta oggi la componente più dinamica della società, quella che sta modificando con più rapidità le proprie coordinate sociali, culturali ed economiche, influenzando in misura determinante lo sviluppo del sistema italiano.

Oggi si parla di donne come soggetto, attivo e forte, di rivendicazioni e come vittima di discriminazione che tutt'ora persistono in alcuni passaggi sociali. L'attuale sistema normativo in materia di parità e pari opportunità tra uomini e donne testimonia un fondamentale mutamento di prospettiva verificatosi negli ultimi decenni nella considerazione delle problematiche femminili.

Acquisita ormai l'eliminazione delle discriminazioni formali, gli interventi normativi si sono prevalentemente indirizzati a favorire le condizioni più idonee alla realizzazione sostanziale e concreta delle pari opportunità.

Soprattutto per la donna, il lavoro ha cominciato a rappresentare una fonte ineguagliabile di emancipazione, di sviluppo della propria personalità e di indipendenza.

Nei primi anni Ottanta, e dopo l'approvazione in Italia della Legge di parità nel 1977, nascono le politiche di pari opportunità atte a promuovere azioni positive per fronteggiare la discriminazione indiretta e la segregazione in occupazioni di basso profitto. Accanto alle politiche di pari opportunità si sviluppò in quegli anni, nel movimento delle donne e anche nel sindacato, un dibattito economico sul lavoro di cura domestico svolto dalle donne. Alcune frange proposero addirittura il "salario alle casalinghe", che vide però la contrarietà della maggioranza del movimento: non solo per una questione di costi e di "applicabilità", ma soprattutto perché, si diceva, le donne si sarebbero rinchiusi all'interno delle mura domestiche. Come riconoscere questo lavoro di cura era però, e rimane, tema attuale (vedi ad esempio l'attuale confronto in atto, in materia previdenziale, tra sindacato e Governo).

Nel corso degli anni è cambiato l'atteggiamento con cui le donne si propongono nel mondo del lavoro, grazie alla maggiore scolarizzazione e all'evoluzione di una cultura del lavoro femminile. Mentre nel passato la donna entrava nel mercato del lavoro spinta dalla necessità, oggi il lavoro è anche, almeno nelle aspirazioni, un'espressione di sé e delle proprie potenzialità.

Le donne entrano nel mercato del lavoro con un livello d'istruzione elevato, anche più di quello maschile, e quindi con maggiori aspirazioni e con l'intenzione di lavorare anche dopo il matrimonio e la maternità.

I passi in avanti fatti nel corso degli ultimi decenni sono sicuramente significativi, oggi le donne accedono a mansioni e settori che un tempo erano prerogativa esclusiva degli uomini. Tuttavia, se compariamo gli anni '70-'80 che corrispondono al periodo in cui Fiorella Ghilardotti ricoprì il suo ruolo sindacale, permangono fenomeni che caratterizzano il lavoro delle donne.

Un primo fenomeno riguarda la cosiddetta “segregazione” del lavoro femminile, che è di due diversi tipi:

- Orizzontale: le donne sono prevalentemente concentrate in alcuni settori e mansioni (ad esempio molte nel settore dei servizi e poco nel manifatturiero)
- Verticale: all’interno dello stesso settore, le lavoratrici sono concentrate nei livelli medio-bassi, e ancora poco presenti nei ruoli di tipo manageriale elevato.

Un secondo fenomeno riguarda i differenziali salariali tra uomini e donne a parità di mansione, elemento presente, pur con differenze sensibili tra paese e paese, in tutti i paesi dell’Unione Europea. Si stima (fonte: “Il Sole 24 ore”) che il divario attuale sia del 10,9%, cifra che sale al 36,3% tra i laureati.

Molti paesi hanno adottato misure per rendere più trasparenti le retribuzioni di uomini e donne. In Italia, anche se in pochi lo sanno, esiste una normativa a riguardo: si tratta dell’art. 46 del D.lgs. 11 aprile 2006 n. 198 (ex art. 9 della L. 125/91), modificato dal CDlgs. 25/01/2010 n.5, in attuazione della direttiva 2006/54/CE relativa al principio di pari opportunità e delle parità di trattamento tra uomini e donne in materia di occupazione. Cosa prevede?

*“Le aziende pubbliche e private che occupano oltre cento dipendenti sono tenute a redigere un rapporto almeno ogni due anni sulla situazione del personale maschile e femminile in ognuna delle professioni e in relazione allo stato di assunzioni, della formazione, della promozione professionale, dei livelli, dei passaggi di categoria o di qualifica, di altri fenomeni di mobilità, dell’intervento della Cassa Integrazione guadagni, dei licenziamenti, dei pre-pensionamenti e pensionamenti, della retribuzione effettivamente corrisposta”.*

La scadenza degli ultimi rapporti risale al 30 aprile 2016, ma i dati ad oggi non sono ancora disponibili, questo ci fa capire che, spesso, abbiamo buone normative ma non le applichiamo.

Nonostante tutte le criticità ancora presenti in materia di effettiva parità, il cammino delle donne nel lavoro procede. Paradossalmente, anche i recenti dati sull’occupazione mostrano che le donne sono uscite meglio dal periodo di crisi, in parte anche perché impiegate prevalentemente in settori (terziario) dove la crisi stessa ha colpito con minor violenza.



Tutto ciò non significa che i problemi siano risolti, anzi! Nonostante la legislazione paritaria e gli indubbi passi in avanti, permangono differenziali salariali considerevoli tra uomini e donne, discriminazioni e maggiori difficoltà delle lavoratrici a conciliare vita lavorativa e familiare.

Con questo elaborato viene preso in considerazione soprattutto il tema donne e lavoro perché coincide con l'impegno di Fiorella nel sindacato, approfondendo in particolare il periodo che l'ha vista operare all'interno della CISL.

## 2. Biografia

Fiorella Ghilardotti nasce il 25 giugno 1946 a Castelverde, un piccolo paese nei pressi di Cremona.

All'età di 10 anni si trasferisce con la famiglia a Cremona dove studia ragioneria e, diplomatasi nel 1965, viene assunta per una sostituzione di maternità da un'importante industria cremonese, la OCRIM (Officine Cremonesi Impianti Mulini).

La famiglia di Fiorella, da sempre di religione cattolica, ha origini proletarie e antifasciste. Sorella maggiore di due fratelli (uno del 1949 e uno del 1951), tutti e tre hanno frequentato l'Università, sempre sostenuti dai genitori che vedevano nell'opportunità dello studio un riscatto dal punto di vista sociale.



Nonostante il suo impiego presso l'OCRIM, Fiorella decide di iscriversi all'Università Cattolica di Milano, dove si laurea in Economia e Commercio nel 1972.

Terminato il periodo di sostituzione, Fiorella si mantiene insegnando per alcuni anni presso

l'ENAIIP (ente per l'istruzione professionale delle ACLI).

Gli anni in cui Fiorella frequenta l'Università sono anni di grande fermento, inizia l'Università nel 1965 e, da lì a poco, si sviluppa un'ampia stagione (tra la fine degli anni Sessanta e i primi anni Settanta) di ribellione delle giovani generazioni, attratte dall'ideale di rivoluzionare la società e la politica. Quelle rivolte esercitarono una profonda influenza sui processi di trasformazione dei comportamenti e della mentalità e di creazione di nuove forme di mobilitazione.

Mentre lavora presso l'ENAIIP, Fiorella nel frattempo viene in contatto con il mondo sindacale, in particolare la FIM, sindacato dei metalmeccanici della CISL, ambiente molto vivace sul piano culturale. Qui, grazie a Sandro Antoniazzi (Segretario generale della FIM e successivamente della CISL milanese e lombarda) era stato promosso un "centro operaio", che si occupava di formazione economica e sociale per lavoratori e delegati sindacali. In quegli anni si sosteneva che cultura e conoscenza, per la classe operaria e per chi ne era stato escluso, costituissero le premesse per il potere, oltre che un fattore di



emancipazione. Inoltre, si cercava di capire come sul piano contrattuale fosse possibile far diventare la cultura un diritto: nel contratto dei metalmeccanici del '73, infatti, erano state conquistate le 150 ore.

Proprio ai corsi 150 ore inizia il rapporto fra Fiorella e la categoria dei metalmeccanici. Per due anni insegna e coordina, nel frattempo si abilita per insegnare alla scuola superiore e alla fine del '75, quando viene posta davanti alla scelta di insegnare

alla scuola media superiore oppure di rimanere in Regione, arriva la proposta di Manghi di iniziare l'esperienza di sindacalista dei metalmeccanici.

Ha così inizio la nuova esperienza alla FIM, in cui Fiorella decide di buttarsi a capofitto nel novembre del '75 a Lodi, allora zona dell'ampio territorio sindacale milanese.

Fiorella è stata la prima sindacalista donna della zona, peraltro in un settore tradizionalmente maschile come quello dei metalmeccanici, e, per questo, ha anche dovuto combattere contro i pregiudizi di chi non aveva fiducia in lei in quanto donna.

Nel 1979 termina l'esperienza metalmeccanica nel lodigiano ed entra nella segreteria dei Tessili a Milano.

L'esperienza di segretaria dei Tessili a Milano dura solamente un anno, periodo durante il quale vengono costituiti i comprensori e Fiorella diventa segretaria generale.

In questi anni ha inizio il lavoro sulle donne anche dentro il sindacato. Nel frattempo, nel 1970 Fiorella incontra Sergio Graziosi in occasione dell'occupazione delle case degli sfrattati, diventano amici, si fidanzano nel '75, sposandosi nel '79.



con Angela, Paola, Mirella, Chiara, Carla, Graziella, Luisa Morgantini, Franco, Luisa Spagnoli

Nell'80 rimane incinta del primo figlio, Paolo, che nasce il 16 luglio dell'81; nel frattempo Fiorella viene eletta come segretaria della CISL milanese, carica che ricoprirà sino al '90. Nel corso di questo suo incarico si occupa di tematiche di carattere socio-sanitario e di politiche relative al coordinamento donne.

Nel dicembre 1984 nasce il secondo figlio di Fiorella, Alessandro.

Nel 1990 viene eletta come consigliera regionale indipendente nelle file del PDS (Partito Democratico della Sinistra), all'interno della commissione affari istituzionali e nella



Milano 1993-94

commissione sanità per un anno e mezzo. Proprio negli anni dello scandalo di Tangentopoli Fiorella diventa la prima donna Presidente della Regione Lombardia, ruolo che ricopre dal 1992 al 1994 nella "giunta rosa-verde", dimostrando una forte capacità di indirizzo politico-amministrativo e di confronto con la società lombarda.

Nel giugno del 1994 Fiorella viene eletta parlamentare europea, nel gruppo del Partito Socialista Europeo, incarico confermato anche nel 1999. Durante questa carica si è impegnata in svariati ambiti: politiche femminili, sociali, della salute, problematiche legate alle aree metropolitane e agli affari internazionali; segue anche le tematiche e gli sviluppi all'interno del mondo delle associazioni e dell'economia sociale, organizzando e partecipando a numerose conferenze sul Terzo Settore in Italia e in Europa.

Anche negli anni trascorsi al Parlamento Europeo, caratterizzati dal suo contributo fondamentale all'elaborazione delle politiche sociali dell'Unione Europea, Fiorella ha portato e sostenuto con vigore ed efficacia quei valori che la rendono indimenticabile a tutti coloro che hanno avuto la fortuna di conoscerla e lavorare al suo fianco.

Nel corso del suo impegno istituzionale l'Onorevole Fiorella Ghilardotti ha introdotto nei lavori del Parlamento Europeo e nelle sue risoluzioni la "teoria dell'analisi di genere dei bilanci pubblici".

Nella seduta del 10 ottobre 2002 il Presidente del Parlamento Europeo ha comunicato di aver autorizzato la commissione per i diritti della donna e le pari opportunità a redigere una

relazione di iniziativa sul gender budgeting, strumento che serve per programmare e valutare come l'impiego delle risorse pubbliche influisce sulla vita di uomini e donne.

Nella riunione del 18 giugno 2002, la commissione per i diritti della donna e le pari opportunità nomina relatore Fiorella Ghilardotti.

Il lavoro di Fiorella ha portato nel dicembre 2003 all'emissione della la Risoluzione del Parlamento Europeo che approva la risoluzione sul gender budgeting.

Fiorella è stata una dirigente politica del partito del Socialismo Europeo e dal 1997 al 2004 è stata eletta Presidente della Commissione delle donne del PSE.



Nel 2004, conclusa l'esperienza europea, entra nel Comitato Regionale del partito dei Democratici di Sinistra, dove ricopre la carica di responsabile dei problemi del lavoro.

Il lavoro per le pari opportunità è sempre stato una costante nell'impiego politico ed istituzionale di Fiorella, riteneva che le donne non fossero un "problema", anzi la loro presenza era necessaria e andava pertanto valorizzata. Ha sempre cercato di unire impegno sociale, sindacale e politico, senza mai mettere da parte la famiglia.

Fiorella, nonostante il suo forte impegno lavorativo, ha sempre difeso anche il suo ruolo materno e la maternità come un diritto, e come tale pretendeva che fosse rispettato.

Fiorella si spense il 14 settembre 2005, in seguito ad una lunga malattia.

Nel 2006 nasce "l'Associazione Fiorella Ghilardotti" con lo scopo di ricordare la sua figura e continuarne l'attività sui temi che l'hanno vista impegnata in prima persona.

### **3. Donne e lavoro: dalla parità formale alle pari opportunità**

Garantire pari opportunità nel mercato del lavoro significa combattere ogni forma di discriminazione basata sul genere.

In un contesto come quello italiano, caratterizzato da bassi livelli di partecipazione delle donne nel mercato del lavoro e da differenze di retribuzione a sfavore della componente femminile, il monitoraggio, la promozione e il sostegno alle pari opportunità diventa strategico.

Per ragioni storiche e culturali, in Italia lo sviluppo delle politiche di pari opportunità è stato avviato con notevole ritardo rispetto ad altri paesi europei. All'indomani dell'Unità d'Italia (17 marzo 1861) la donna aveva uno status pienamente subordinato all'autorità maschile. La tutela della donna era circoscritta alla protezione della maternità; si assisteva ad una completa disparità di trattamento nella vita familiare e ad una totale esclusione della donna dalla vita pubblica.

Le donne italiane non coniugate hanno da sempre svolto lavori nelle campagne, come domestiche delle famiglie abbienti, come maestre ed inservienti, come operaie nelle fabbriche. Le remunerazioni che queste donne riuscivano ad ottenere erano in genere pari alla metà di quelle ottenute dagli uomini in attività simili.

L'entrata delle donne nel mondo delle professioni fu lenta e difficile.

Fu la prima guerra mondiale che permise l'entrata di molte donne in attività mai esercitate prima (impiegate, medici, infermiere, tramviere) per sostituire gli uomini inviati al fronte. Fu così che nel dopoguerra non si poté più disconoscere il diritto delle donne di esercitare le professioni e la legge n. 1176 del 1919 aprì loro le porte. Con questa legge venne riconosciuta alle donne la capacità giuridica, venne eliminata l'autorizzazione maritale consentendo alle donne di esercitare tutte le professioni e buona parte degli impieghi pubblici.

Ma il cammino per la parità era solo agli inizi.

### ***3.1 La donna nel mondo del lavoro dal dopoguerra agli anni '70:***

#### ***Costituzione Italiana, parità salariale e legislazione di maternità (anni '60)***

Nel secondo dopoguerra, la nostra Costituzione garanti alle donne pari diritti, in generale con l'articolo 3, ed in particolare con il diritto ad egual retribuzione per egual lavoro con l'articolo 37. Come capitò con altri articoli della nostra Costituzione però questi diritti vennero a lungo disattesi.

Nel 1948 entra in vigore la Costituzione all'interno della quale viene anticipata la moderna normativa sulle pari opportunità in Italia dagli articoli 3, 37, e 51.

*"Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge"*: il principio di eguaglianza formale, proclamato dall'articolo 3 della Costituzione contiene un principio diretto a precludere le discriminazioni arbitrarie fra soggetti che si trovino in situazioni identiche o affini. In particolare, il principio di uguaglianza richiede che situazioni eguali ricevano eguale trattamento giuridico.

L'articolo 3, oltre al principio di eguaglianza formale, sviluppa anche quello di eguaglianza sostanziale. Quest'ultimo giustifica ed incoraggia gli interventi legislativi volti ad attuare interventi positivi o di sostegno che tendono a realizzare un'effettiva parità di trattamento. In particolare è proprio facendo leva sul principio di eguaglianza sostanziale che la Corte Costituzionale ha giustificato, nel nostro ordinamento, la presenza di azioni positive che garantiscono trattamenti privilegiati a categorie deboli e che finora sono state realizzate dal legislatore principalmente a favore delle donne in materia di lavoro e di attività professionale.

Sin dai principi fondamentali la Costituzione *"riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro"* e impegna la Repubblica a promuovere le condizioni che rendano effettivo questo diritto (art. 4 Costituzione). Questa proclamazione costituzionale contiene un programma ed un impegno per il legislatore e gli altri poteri pubblici al fine di attuare una politica economica che tenda alla piena occupazione.

Lo stesso art. 1 Cost., inoltre, asserendo che l'Italia è una Repubblica democratica *"fondata sul lavoro"* conferma che nell'ordinamento repubblicano voluto dalla nostra Carta Costituzionale il metro per misurare il ruolo sociale dell'individuo è il suo lavoro.

Una tutela rafforzata è garantita alla donna lavoratrice, in particolare è garantito il diritto alla parità di trattamento nella disciplina delle condizioni di lavoro e, a parità di lavoro, nella retribuzione, rispetto all'uomo lavoratore. A questo proposito è bene ricordare che la

Costituzione garantisce anche il diritto al pari accesso ai pubblici uffici, senza distinzioni (art. 51 Cost.).

Un intervento normativo di rilievo è costituito dalla modifica apportata all'art. 51, primo comma, della Costituzione: tale disposizione, che stabilisce il principio della parità dei sessi nell'accesso agli uffici pubblici e alle cariche elettive, è stata integrata dalla L. Cost. 1/2003 nel senso di prevedere l'adozione di appositi provvedimenti per la promozione delle pari opportunità tra donne e uomini.

Questo articolo verrà poi modificato l'8 marzo del 2002, prevedendo l'adozione di *“appositi provvedimenti”* finalizzati all'attuazione delle *pari opportunità fra uomini e donne nella rappresentanza*.

La questione del principio della parità tra i sessi è stata in primo luogo affrontata con riguardo al tema della promozione dell'accesso per le donne alle cariche elettive, con l'obiettivo di incrementare il tasso di partecipazione femminile alla vita politica ed istituzionale del Paese.

Al principio di parità tra uomo e donna nel lavoro sono ammesse soltanto le deroghe necessarie a consentire alla donna *“l'adempimento della sua essenziale funzione familiare e ad assicurare alla madre e al bambino una speciale adeguata protezione”* (art. 37 Cost.).

Uno dei passi più importanti verso le pari opportunità, nel mondo del lavoro, si ha infatti con la legge del 26 agosto 1950, n. 860 *“Tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri”*.

La tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri è contenuta in diversi documenti legislativi che si sono succeduti nel tempo, da ultimo il D.Lgs. 151/2001. Questa tutela si concretizza sancendo il divieto di licenziamento dal momento dell'inizio della gravidanza fino al compimento di un anno di età del bambino, salvo chiaramente eccezioni. Inoltre, questa legge sancisce che la donna non può svolgere l'attività lavorativa nei due mesi precedenti al parto e nei tre mesi successivi. Essa può optare per lo spostamento di tale periodo, da un mese prima del parto sino a quattro mesi dopo lo stesso (periodo protetto). Ha comunque sempre diritto alla retribuzione, pagata nella misura dell'80%, ma dall'INPS e non dal datore di lavoro.

La tutela delle lavoratrici madri nasce da una finalità protezionistica accolta dalle norme costituzionali in tema di eguaglianza e di tutela della salute.

In particolare, la norma contenuta nell'art. 37, comma 1, della Costituzione ha riaffermato gli obiettivi protettivi tradizionali della tutela differenziata del lavoro femminili, statuendo



che alla donna devono essere garantite le condizioni di lavoro necessarie all'adempimento della sua essenziale funzione familiare e alla protezione della maternità.

Nei primi anni '70 viene ampliata la tutela della maternità: nel 1971 viene emanata la legge n. 1204 *"Tutela delle lavoratrici madri"*, con cui si attua l'introduzione di due nuovi istituti: 1) si prevede che la madre possa prolungare il periodo di astensione obbligatoria post-partum di sei mesi conseguendo, durante tale periodo, un indennizzo pari al 30% della retribuzione; 2) si prevede il diritto della lavoratrice madre di assentarsi per malattie dei bambini (di età inferiore ai 3 anni).

Per quanto riguarda, invece, il tema sulla parità salariale, il percorso in Italia è stato molto tortuoso.

La Costituzione italiana contiene, tra gli altri, due importanti principi a sostegno di una retribuzione equa e non discriminatoria, anche se la sua applicazione avverrà molto più tardi: *"Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa"* (art. 36); *"La donna lavoratrice ha gli stessi diritti e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore"* (art. 37 comma 1).

La parità salariale era già prevista anche a livello europeo attraverso l'articolo 119 del Trattato costitutivo di Roma del 1957.

*"..Ciascun stato membro assicura durante la prima tappa, e in seguito mantiene, l'applicazione del principio della parità delle retribuzioni fra i lavoratori di sesso maschile e quelli di sesso femminile per uno stesso lavoro.."* (art. 119).

È interessante notare che questo articolo nasce dalla necessità di stabilire in Europa una parità retributiva fra uomini e donne non solo per un principio di *"giustizia sociale"*. Dei sei paesi fondatori (Italia, Francia, Germania, e i paesi del Benelux), non tutti applicavano già la parità salariale, quindi si doveva sancire un principio che non comportasse *"dumping"* nei costi di produzione. L'Italia, ad esempio, si adeguò solamente a partire dall'accordo interconfederale del 1960.

Il raggiungimento dell'accordo interconfederale del '60 fu preceduto da lunghe trattive che ebbero inizio con la battaglia parlamentare per la ratifica della convenzione n.100 dell'OIL effettuata con legge n. 174 del 1956.

Scartata l'ipotesi legislativa, dopo la ratifica del 1956 della convenzione OIL, iniziarono nel 1957 le trattative a livello sindacale, sostenute dalle lotte delle lavoratrici, che si

conclusero nell'accordo interconfederale sulla parità salariale nell'industria nel luglio del 1960.

Il vantaggio economico per le lavoratrici fu sensibile e vi fu una diminuzione dei differenziali salariali per sesso di circa il 15% negli anni immediatamente successivi. Il principio della parità salariale però tocca solo in parte i problemi della diseguaglianza tra lavoratori e lavoratrici, che sono legati alla collocazione e all'inquadramento professionale. In realtà nonostante le garanzie costituzionali il gender pay gap, ovvero il differenziale retributivo di genere, è una realtà che resiste al tempo, riducendosi molto più lentamente rispetto a tutti gli altri divari tra uomini e donne.

Oggi l'intera disciplina antidiscriminatoria è raccolta nel D.lgs. n. 198/06 (Codice delle Pari Opportunità) che sul lavoro vieta *“qualsiasi atto, patto o comportamento che produca un effetto pregiudizievole discriminando le lavoratrici o i lavoratori in ragione del loro sesso e, comunque, il trattamento meno favorevole rispetto a quello di un'altra lavoratrice o di un altro lavoratore in situazione analoga”* (art. 25).

I dati dimostrano che la lotta delle donne per ottenere paghe analoghe a quelle dei colleghi uomini a parità di qualifiche è sempre attuale.

In Italia la parità retributiva è infatti un tema di dibattito all'ordine del giorno: pur essendo un diritto garantito dalla Costituzione nell'art. 37 dalla legislazione vigente, nella pratica il gap salariale tra uomini e donne è un dato di fatto.

### ***3.2 Anni '70/'80/'90: legge di parità (9 dicembre 1977, n. 903); legge 125/91 sulle azioni positive; pari opportunità e azioni positive nella contrattazione nazionale e decentrata***

Il fenomeno della partecipazione femminile al mondo del lavoro decolla negli anni '70, iniziando da USA, Canada, Svezia e Danimarca; la crescita prosegue più lentamente negli anni '80 e si assesta negli anni '90.

In quasi tutti i paesi europei, negli anni '70 e '80, la diffusione del part-time ha favorito l'occupazione femminile.

Fu però solamente nella metà del 1970 che le cose cambiarono, con la legge del 1975 sul nuovo diritto di famiglia, e con la legge del 1977 che riconobbe la parità di trattamento tra uomini e donne in materia di lavoro (assunzioni, retribuzioni e carriere).

Le pari opportunità sono un principio giuridico inteso come l'assenza di ostacoli alla partecipazione economica, politica e sociale di un qualsiasi individuo per ragioni connesse al genere, religione e convinzioni personali, razza e origine etnica, disabilità, età, orientamento sessuale e politico.

La tutela paritaria ha assunto, con il passare del tempo ed il susseguirsi di diversi interventi legislativi, sempre maggiore importanza, fino ad arrivare alla completa parificazione tra i sessi in ambito lavorativo.

Una prima normativa determinante in tal senso è costituita dalla L. 903/1977: negli anni '70, infatti, i movimenti femministi e i coordinamenti donne del sindacato diedero una notevole spinta sull'argomento della condizione della donna nel mondo del lavoro. Questa legge fu approvata con Tina Anselmi, Ministro del Lavoro, anche in applicazione alla direttiva europea sulle pari opportunità dell'anno precedente.

Il fine della legge era la realizzazione della parità di diritti ed il divieto di qualsiasi discriminazione nell'occupazione o nella formazione, salvo i casi di mansioni particolarmente pesanti, individuate dalla contrattazione collettiva.

La legge 903/1977, in realtà, si occupava solamente delle discriminazioni dirette, ovvero della parità formale, e non di quelle indirette, quindi della parità sostanziale che è molto più difficile da contrastare.

Contestualizzando questo periodo in riferimento alla presenza di Fiorella Ghilardotti all'interno della CISL milanese possiamo affermare che gli anni '70 e i primi anni '80 furono anni di grande fermento.

Il primo obiettivo su cui hanno lavorato per i primi anni i coordinamenti femminili è sicuramente la salute: il grande movimento del sindacato delle donne a Milano è cominciato dalla salute in fabbrica. La salute in generale non riguardava solo la donna, ma richieste specifiche relativamente al ruolo della donna nel lavoro, in quanto veniva riconosciuto alla donna, anche nel lavoro, il suo ruolo materno. Venne allora proposto che in fabbrica, insieme ai servizi medici entrassero anche i consultori, al fine di svolgere indagini anche sugli effetti del lavoro e dell'ambiente di lavoro rispetto alla riproduzione.

Risale ai primi anni '80 la nascita delle prime Azioni Positive; nel milanese le prime sperimentazioni nelle aziende nacquero in ITALTEL, Banca Nazionale del Lavoro, Provincia di Milano, seguite poi da molte altre aziende.

Sempre in questi anni, in tutti i contratti nazionali furono inserite clausole sulle pari opportunità e, in alcuni contratti, furono previste commissioni paritetiche, nazionali e territoriali, per lo sviluppo delle Azioni Positive.

Serviva una legge che affrontasse, come detto in precedenza, la definizione di discriminazione indiretta e, contemporaneamente, consentisse la promozione di azioni rivolte alle donne, finalizzate a rimuovere tutti quegli ostacoli (organizzativi e culturali) che nelle aziende impedivano la realizzazione di un'effettiva parità e progressione di carriera per le lavoratrici.

Tra le tante iniziative per richiedere l'approvazione di questa legge si cita nel 1988 la raccolta di 65.000 firme a Milano, consegnate alla Camera dei Deputati dai Coordinamenti Donne milanesi di CGIL-CISL-UIL.

Nel 1991 sarà finalmente approvata la legge 125 sulle Azioni Positive, il cui testo riprende molti dei contenuti della raccomandazione europea in materia di Azioni Positive del 1984. Le azioni positive previste dalla legge sono uno strumento che ha individuato, come proprio obiettivo principale, la realizzazione dell'uguaglianza sostanziale, e non solo formale, tra lavoratori e lavoratrici. La finalità delle azioni positive è di eliminare le disparità di fatto di cui le donne sono oggetto nella vita lavorativa e favorire il loro inserimento nel mercato del lavoro.

Nello sviluppo dei coordinamenti donne, senza dubbio, la città di Milano ha rappresentato una realtà importante, non solo nel sindacato, ma anche nel costruire legami tra le donne del sindacato e le donne delle associazioni e dei partiti per cui negli anni '80 si costituì a Milano un "*coordinamento donne 8 marzo*" formato appunto da donne del sindacato e partiti che promuoveva iniziative e affrontava i principali temi delle donne nel territorio.

#### **4. Interviste con sindacaliste e sindacalisti che hanno collaborato con Fiorella Ghilardotti**

In questa sezione ho deciso di effettuare delle interviste con alcune/i sindacaliste/i che hanno collaborato con Fiorella, in diversi momenti della sua carriera.

Ho avuto il piacere di intervistare Sandro Antoniazzi, Rita Pavan, Sabina Guancia, Flora Bocchio e Maria La Salandra.

In particolar modo lo scopo di queste interviste è di evidenziare la figura ed il carattere di Fiorella, attraverso il ricordo di coloro che l'hanno affiancata nel suo percorso sindacale.

Nella prima parte del colloquio ho cercato di capire, per ogni persona intervistata, quale fosse il suo rapporto con Fiorella all'interno della CISL e le attività tra loro condivise.

In seguito, ho incentrato le mie domande sugli aspetti più personali di Fiorella, ad esempio gli episodi che hanno fatto emergere il suo carattere e la sua forza in ambito sindacale e nella sua vita privata.

## La figura di Fiorella nel sindacato

### **Sandro Antoniazzi:**

*Sandro conobbe Fiorella durante i corsi 150 ore, lei insegnava e lui era responsabile della CISL di Milano per quest'attività. Sandro, nel corso dell'intervista, ci tiene a definire le 150 ore come un'importante occasione non solo per l'educazione dei lavoratori, ma anche per la formazione "sindacale" degli insegnanti. La maggioranza di loro erano donne, alcune femministe (anche di valore) ed è proprio questo uno dei motivi per cui il femminismo milanese si può dire che abbia avuto sempre un buon rapporto col sindacato. Sandro e Fiorella erano amici, quando fu segretario della CISL di Milano la contattò per offrirle di entrare a far parte della segreteria provinciale.*

*Fiorella seguiva il settore sociale e la scuola. Anche se erano passati i tempi delle grandi lotte il lavoro era sempre molto, in questi settori forse anche di più, proprio perché il riflusso incrementava i problemi sociali.*

### **Rita Pavan:**

*Rita condivise con Fiorella il periodo del coordinamento donne della CISL di Milano, soprattutto i temi delle donne e del lavoro femminile. Per Fiorella quelli furono anche gli anni delle due gravidanze, nonostante ciò ella dimostrò che era possibile conciliare il ruolo familiare con gli impegni del sindacato, di certo faticoso ma sicuramente soddisfacente.*

*Erano gli anni delle pari opportunità, delle prime azioni positive: a Milano nacquero parecchie esperienze. In particolare, Rita menziona un episodio in cui si trattava il tema delle quote e della presenza delle donne negli organismi dirigenti della CISL. Proprio in occasione di un'assemblea sul tema fu proposto un emendamento sulla presenza delle donne nei gruppi dirigenti "in proporzione agli iscritti", il Segretario Generale intervenne contro l'emendamento, Rita e le donne delle categorie votarono a favore, Fiorella si astenne, faceva parte del suo carattere e del suo "fiuto politico" l'arte della mediazione.*

**Sabina Guancia:**

*Fiorella era componente della segreteria della Cisl, Sabina faceva parte della segreteria dei Tessili. Come sindacalista tessile si occupava prevalentemente di donne e proprio questo aspetto del suo lavoro l'ha portata ad avere molti confronti con lei. Erano coetanee e oltre alla passione per il lavoro le legava un passato politico e culturale.*

*Sabina ricorda, in particolare, il giorno in cui Fiorella la chiamò in segreteria per proporle di diventare la responsabile del coordinamento donne di Milano. Dopo un periodo di riflessione accettò perché lavorare con Fiorella era un grande privilegio.*

*Da subito Fiorella si dimostrò dirigente, lungimirante e generosa. Sabina ha condiviso con Fiorella tutte le proposte contrattuali innovative: per la prima volta vennero inserite le pari opportunità come bisogni delle lavoratrici nella contrattazione nazionale e aziendale.*

**Flora Bocchio:**

*Il campo delle 150, una conquista sindaca del contratto dei metalmeccanici del 1973 per promuovere istruzione e cultura. Questo è il luogo in cui avvenne l'incontro tra Fiorella e Flora.*

*Accomunate dall'interesse per le 150 ore (riscatto di chi non aveva potuto studiare) e dall'attività di sindacaliste sul territorio (organizzazione, contrattazione), in una categoria a maggioranza maschile.*

*Il rapporto fra le due sindacaliste si continuò anche quando Flora passò alla Commissione per l'attività fra le donne dell'Unione di Milano.*

*Più avanti, scoppiato il femminismo, le unì la volontà di portare nella CISL la soggettività femminile.*

***Maria La Salandra:***

*Fiorella iniziò il suo impegno in CISL nei metalmeccanici nel '75, mentre Maria era nella categoria del commercio dal '73. Sono entrate in contatto, al di là del comune impegno sindacale, nel gruppo donne che si incontrava informalmente con il desiderio di riflettere su quanto l'impegno sindacale avesse a che fare con l'essere donne, sull'onda di quanto il movimento delle donne andava esprimendo. Il gruppo, costituito da sindacaliste a pieno tempo della Cisl e da delegate, fu poi formalizzato dalla Cisl con la costituzione nel giugno del '75, della "Commissione per il lavoro tra le donne" coordinato da Flora Bocchio.*

*Fiorella dapprima nella segreteria dei tessili poi nel ruolo di segretaria generale e in seguito nella segreteria provinciale della CISL confederale; Maria nella segreteria della categoria del commercio e poi nel ruolo di segretaria generale.*

*È stato un lungo sodalizio, sul piano politico e personale. A parte gli impegni di organizzazione, congressi, assemblee organizzative, convegni ecc. il terreno su cui si sviluppava un'azione coordinata era quello della parità e delle pari opportunità nel lavoro e nel sindacato, ambito trasversale alle diverse categorie.*

*Quando fu eletta alla presidenza della Regione Lombardia, le propose di entrare nella sua segreteria, ruolo che Maria ricoprì alla conclusione del mandato di Fiorella.*



## Ricordando Fiorella

### **Sandro Antoniazzi:**

*Fiorella aveva un carattere molto aperto, molto socievole, portato a cercare l'accordo, a trovare le mediazioni necessarie per risolvere i problemi. Nello stesso tempo era preparata e ferma sulle questioni e i valori essenziali, per cui dava sicurezza. Era come si usa dire "una forza tranquilla", che ha fatto onore al migliore sindacalismo.*

### **Rita Pavan:**

*Rita, collega ma in primis amica di Fiorella, ricorda di lei il suo animo pacato, tranquillo anche nell'occasione in cui le disse del tumore.*

*Simpaticamente ricorda la cassetta di kiwi che Fiorella regalò per fare la marmellata.*

### **Sabina Guancia:**

*Un carattere dolce e dialettico tipico di Fiorella.*

*"Quando mi ha chiamato a casa sua per comunicarmi che era incinta, era commossa e voleva parlare con me. Fiorella teneva molto alla sfera personale".*

### **Flora Bocchio:**

*Fiorella era una donna forte e sorridente, le cui capacità sono state riconosciute a diversi livelli.*

*Ma quando cominciò a fare la sindacalista nel Lodigiano ebbe non poche difficoltà, perché era donna. Poi Fiorella si fece valere, lavorando come una matta. Abitava a Milano, partiva presto e rincasava sempre tardi. Allora non era sposata, ma nemmeno quando lo fu ed ebbe i due figli, andò al risparmio di sé.*

*Fiorella era un caso raro di dirigente CISL con figli, e non intendeva rinunciare né al lavoro né alla famiglia.*

***Maria La Salandra:***

*La grande capacità di Fiorella di tenere insieme la sfera pubblica e quella personale, non si faceva “mangiare” dal ruolo pubblico mantenendo sempre un equilibrio.*

*La sua capacità di relazione che la portava a non rompere i rapporti, anche in presenza di posizioni politiche differenti.*

*Maria ricorda un viaggio in Marocco nell'estate del '77 insieme a Fiorella e Flora, con la 127 rossa di Fiorella. “Questo viaggio ha tessuto il filo rosso della complicità femminile che ha cementato il nostro impegno e la nostra amicizia”.*

## 5. Associazione Fiorella Ghilardotti

L'Associazione nasce nel dicembre 2006 dall'iniziativa delle persone più vicine a Fiorella Ghilardotti con lo scopo di ricordare la figura di Fiorella e continuarne l'attività sui temi che l'hanno vista impegnata: pari opportunità, politiche femminili, cittadinanza e diritti in Europa.

L'Associazione ha, inoltre, realizzato numerose iniziative al fine di comprendere e trovare una soluzione per affrontare le difficoltà che le donne, soprattutto le migranti, incontrano nel mondo del lavoro.

Questo progetto, che non ha fine di lucro e persegue esclusivamente finalità di solidarietà sociale, si propone di operare non solo attraverso momenti di riflessione e di studio, ma anche attraverso il sostegno ad azioni concrete, a livello locale ed internazionale. È un'associazione di volontariato che vive grazie al lavoro dei volontari-soci, che ne garantiscono l'attività attraverso un sostegno economico e un impegno volontario.

L'Associazione favorisce e promuove con iniziative in particolar modo rivolte alle donne: la crescita della consapevolezza e della conoscenza delle problematiche legate alla multiculturalità con particolare riguardo all'ambito europeo; la cultura dei diritti dei soggetti più svantaggiati; le pari opportunità in tutti i contesti e situazioni.

L'Associazione ha scelto di concentrarsi principalmente su due dei campi in cui Fiorella ha lavorato, ha speso energia, competenza e passione: quello dei minori e quello delle donne. Fra le principali attività vi è il sostegno alle ragazze straniere nel passaggio dalla scuola media alla scuola superiore con un proprio progetto *“Prima di tutto la scuola: borse di studio”*. L'idea di realizzare il Progetto Borse di Studio nasce dal ricordo dell'impegno di Fiorella nell'aiutare i minori immigrati attraverso l'accoglienza, la scolarizzazione, il riconoscimento delle loro capacità, il positivo inserimento nella società italiana.

Lo scopo di questo progetto è quello di accompagnare alcune studentesse straniere capaci e meritevoli, provenienti da famiglie economicamente disagiate, nel passaggio dalla scuola media alla scuola superiore, avendo un'attenzione particolare ai problemi riguardanti lo studio.

Nel 2015 l'Associazione organizzò un concorso di scrittura creativa: *“RincontriMenti. Un racconto sull'esperienza, il vissuto, le emozioni dei ricongiungimenti familiari”*.

Il concorso era rivolto a donne di origine straniera e aveva come oggetto la propria esperienza di ricongiungimenti familiari. Oltre alle vicende specifiche, che caratterizzano

il ricongiungimento, era importante evidenziare gli aspetti emotivi, sentimentali e culturali dei soggetti che lo hanno vissuto.

Il concorso era aperto a tutte le donne, senza limiti di età, appartenenza nazionale, sociale e religiosa.

Questa iniziativa di scrittura creativa prevedeva dei premi in denaro per le prime tre classificate.

L'Associazione Fiorella Ghilardotti si fonda su uno Statuto nel quale sono inserite le tematiche che l'Associazione si propone di affrontare e nel quale sono suggerite le possibili modalità di attuazione.

In particolare essa si propone di: organizzare occasioni di confronto e dibattito sulla multiculturalità, con particolare riguardo alla prevenzione dell'esclusione sociale e del razzismo; progettare e realizzare azioni di contrasto dell'emarginazione, in particolare per le donne e i bambini; valorizzare il contesto europeo con l'obiettivo di creare "*un'identità plurale*" che favorisca la convivenza delle differenze di genere, di cultura, di lingua; promuovere e/o realizzare tutti gli interventi atti a tutelare i diritti fondamentali alla salute, alla casa, alla legalità, alla cittadinanza, al lavoro.

Secondo quanto dettato dallo Statuto, per il conseguimento degli scopi sociali l'Associazione potrà promuovere e realizzare: azioni di informazione e sensibilizzazione attraverso seminari e convegni; azioni di formazione ed orientamento; pubblicazioni; interventi, anche in collaborazione con altri soggetti pubblici e privati, finalizzati all'attuazione di progetti rivolti alle fasce socialmente più deboli promozione di borse di studio, tesi, ricerche. L'associazione sviluppa la propria attività sia in ambito locale che nazionale, che sovranazionale.

Fra i seminari e convegni tenuti dall'Associazione vi sono: un convegno dedicato alla figura di Fiorella Ghilardotti, da cui è nata l'associazione, in collaborazione con la provincia di Milano (2007); il seminario "*Donne in movimento. Cittadinanza e diritti*" (7 novembre 2008) ed un convegno intitolato "*Donne e lavoro: più ombre che luci nella nuova normativa*". Un'occasione per fare il punto sulla difficile situazione del lavoro femminili tra crisi e nuova normativa (febbraio 2010).

Fra le pubblicazioni redatte dall'Associazione vi sono: "*Donne in movimento*", atti del convegno del 7 novembre 2008 (Milano 2009).

I soci fondatori dell'Associazione sono: Marilena Adamo, Alessandra Bassan, Sergio Graziosi, Paola Tomai, Arianna Censi, Virginio Colmegna, Cristina Degan, Sergio Fiorini, Guido Galardi, Gianfranco Ghilardotti, Giovanni Ghilardotti, Sabrina Guancia, Maria La Salandra, Carla Moroni, Pasqualina Napoletano, Salvatore Natoli, Valerio Onida, Rita Pavan, Carla Vigolini.

Attualmente la Presidente dell'Associazione è Maria Cristina Treu e la Vicepresidente è Rita Pavan.

## ***5.1 Interviste con alcune delle fondatrici dell'Associazione***

In questa sezione ho deciso di inserire delle testimonianze di alcune delle donne che hanno fondato l'Associazione *Fiorella Ghilardotti* e che tutt'ora si dedicano ad essa.

Le domande proposte sono volte a comprendere ed approfondire le idee originarie sulle quali è stata fondata l'Associazione, idee attuali ancora oggi e che rispettano in pieno i principi di *Fiorella*.

### *La nascita dell'Associazione*

***Maria Cristina Treu*** (Attuale Presidente dell'Associazione):

*Le motivazioni che sostengono l'istituzione di una fondazione intitolata a una persona sono diverse, sicuramente, in primis, la condivisione di un tratto di vita importante con chi ci è stato amico e compagno, anche nelle scelte difficili, una persona che è mancata troppo presto e che vogliamo ricordare e fare in modo che anche altri la ricordino. Non meno importante però è la convinzione che le buone idee possano dare frutti e suscitare interesse se accompagnate da azioni altrettanto buone. "È importante poter disporre di esempi positivi su cui far leva per sostenere comportamenti virtuosi".*

***Marilena Adamo*** (socio fondatrice):

*Circa un anno dopo la sua morte, un gruppo di sue amiche e compagne nelle diverse esperienze della sua vita politica e sindacale decisero di dar vita ad una associazione dedicata a *Fiorella* per ricordarne la figura e continuare a esplorare con diverse modalità i temi che le furono cari: donne, lavoro, diritti, istituzioni, Europa. Le promotrici e i promotori erano e sono ancora (mi riferisco all'attuale direttivo, alle volontarie e in genere a chi segue la nostra attività) persone molto diverse tra loro: dalle compagne di liceo e università, a politici impegnati nelle istituzioni, donne dell'associazionismo femminile e femminista, preti e filosofi. Accentuo queste differenze perché questa è stata una delle caratteristiche di *Fiorella* nella sua vita personale e nel suo lavoro, tenere insieme persone diverse alla ricerca costante del punto d'incontro, della mediazione alta, utile all'agire concreto.*

**Paola Tomai** (socia fondatrice e cara amica di Fiorella):

*L'associazione è nata nel dicembre del 2006 dall'iniziativa delle persone più vicine a Fiorella con l'idea di dare una continuità all'impegno e all'intelligenza profusi da Fiorella nel campo del sociale, della politica e del privato.*

*Fiorella si poneva di fronte a un problema, lo esaminava, facendosi aiutare da persone competenti, e poi prendeva la decisione e la realizzava. Questa è una modalità che l'Associazione condivide e cerca di portare avanti. È nato così il "Progetto Borse di studio".*

### Il ruolo dell'Associazione

**Maria Cristina Treu** (attuale Presidente dell'Associazione):

*L'associazione, non pensa di cambiare il mondo, si propone di intervenire sulla formazione di giovani donne in un mondo a loro estraneo per far capire loro l'importanza della conoscenza reciproca e dell'impegno civile per una integrazione che rispetti le differenze. Questo è l'obiettivo dell'associazione, questo è il significato di tener viva il ricordo di una persona il cui impegno politico era finalizzato a questo stesso obiettivo.*

**Marilena Adamo** (socia fondatrice):

*Fiorella è stata, negli anni '80 e '90, una donna eccezionale. Segretaria regionale CISL, poi consigliere regionale, diventa la prima, e unica, donna presidente di Regione Lombardia. Fra i molti temi di cui si occupa vi sono le discriminazioni contro le donne nel mondo, in Afghanistan come nel Nord Africa, tessendo importanti reti con le donne di quei paesi.*

*Uno degli ultimi progetti a cui si era dedicata era alla Casa della Carità di Milano, proprio per questo una delle principali attività dell'Associazione è rivolta proprio alle ragazze immigrate per sostenerle nel successo scolastico.*

**Paola Tomai** (socia fondatrice e cara amica di Fiorella):

*Attraverso l'Associazione si ha la possibilità di conoscere una persona che ha dimostrato, con la coerenza della vita, che è possibile, anche se a volte faticoso, raggiungere competenze importanti nel proprio lavoro e metterle a disposizione della comunità, dello spazio pubblico e privato.*

Ricordando Fiorella:

**Maria Cristina Treu** (attuale Presidente dell'Associazione):

*Maria ricorda tre bei momenti passati in compagnia di Fiorella: gli incontri con i figli, un incontro al Politecnico sul tema dell'importanza della formazione, infine, la sua disponibilità da parlamentare europea a ricevere alcune classi delle scuole dell'obbligo con le loro insegnanti, sul tema del significato e ruolo dell'Unione Europea.*

**Marilena Adamo** (socia fondatrice):

*La Regione Lombardia è il luogo in cui nasce la forte amicizia e collaborazione fra Marilena e Fiorella.*

*L'aspetto caratterizzante di Fiorella era quello di non separare il lavoro politico, dal personale e dal privato.*

*Se c'era un problema si poteva sempre contare su di lei. Fiorella c'era, sempre. Non si lasciava indietro nessuno, per tutte le persone incontrate nelle diverse fasi della sua vita aveva sempre un pensiero particolare, un'attenzione costante.*

**Paola Tomai** (socia fondatrice e cara amica di Fiorella):

*Paola e Fiorella hanno vissuto nella stessa casa per sette anni. La porta di casa era sempre aperta: amici che passavano, scambi di idee, battute. C'era sempre un piatto a disposizione o anche solo un caffè.*

*“Fino a notte a raccontarci le nostre giornate in due mondi diversi (la scuola e il lavoro) che abbiamo imparato a conoscere e confrontare”.*

*Sempre attenta agli altri. Si accorgeva subito se qualcuno aveva qualche problema. Fino all'ultimo si è ricordata dei compleanni delle tantissime persone con cui aveva lavorato.*



## 6. Conclusioni

L'attuale sistema normativo in materia di parità e pari opportunità tra uomini e donne testimonia, con sempre maggiore evidenza, un fondamentale mutamento di prospettiva verificatosi negli ultimi decenni nella considerazione delle problematiche femminili. In particolare, da una concezione della tutela delle donne orientata alla predisposizione di interventi, per lo più settoriali, di protezione ovvero di rimozione degli ostacoli giuridici alla piena affermazione del principio di eguaglianza formale tra i sessi, solennemente sancito dall'art. 3 della Costituzione Italiana, si è ormai definitivamente passati ad un'ottica di promozione della piena ed effettiva partecipazione alla vita politica, sociale ed economica necessaria alla compiuta affermazione dell'identità di genere e alla valorizzazione della specificità femminile

In altri termini, acquisita ormai l'eliminazione dei dispositivi formali di discriminazione tra i sessi, gli interventi normativi si sono progressivamente e prevalentemente indirizzati a favorire le condizioni più idonee alla realizzazione sostanziale e concreta delle pari opportunità. Infatti si assiste al prevalere di una produzione normativa informata alla logica dell'incentivazione di "azioni positive" su quella, più tradizionale, diretta alla mera rimozione/attenuazione di divieti e limiti.

Le disuguaglianze tra uomini e donne continuano ad esistere, come è stato in questo lavoro ampiamente documentato, ma le aspettative di uguaglianza di genere sono comunque enormemente diffuse.

In ogni caso quello che stiamo vivendo oggi e i passi avanti fatti sono merito dell'impegno di donne come Fiorella Ghilardotti.

Fiorella con la sua personalità, con il suo impegno e con la sua dedizione ha contribuito a comporre la storia collettiva della CISL di Milano. La sua tensione e passione ideale l'hanno accompagnata nel suo impegno sindacale, politico e civile, quasi a farne un impegno di vita.

Nella sua vita ha sempre mostrato un particolare impegno nelle sue battaglie vicino agli immigrati per la loro integrazione ed emancipazione e, soprattutto, nelle sue battaglie per l'affermazione delle politiche femminili e delle pari opportunità. Fiorella è stata una tenace lottatrice per l'affermazione delle donne nel sindacato, nel mondo del lavoro, nella dimensione politica e sociale.

A due mesi dalla scomparsa di Fiorella si è svolta una commemorazione in suo onore, tutti coloro che hanno partecipato l'hanno ricordata come una persona serena, pacata, umana e,

in particolare, ne hanno ricordato il forte attaccamento nei confronti dei figli e della famiglia, di Lei hanno anche ricordato il carattere lungimirante, coraggioso e determinato. Fiorella aveva un'attenzione particolare nei confronti delle questioni più squisitamente sociali, aveva una capacità non comune di cogliere i bisogni della gente, di evidenziarli e trasformarli in proposta politica.

Donna intelligente ed appassionata, dirigente sindacale, unica donna Presidente della Regione Lombardia, Parlamentare europea autorevole, Presidente delle donne del PSE, responsabile dei problemi del lavoro per la segreteria regionale, punto di riferimento per la società democratica milanese, protagonista concreta ed attenta alle battaglie per i diritti delle lavoratrici e dei lavoratori e per la libertà femminile.

Fiorella era così amava la vita, era una donna forte. Tenace nella voglia di vivere, impegnata nelle istituzioni ai più alti livelli e nella sinistra per le idee di libertà femminile nel mondo, convinta sostenitrice dell'Europa dei diritti e dell'uguaglianza.

Sempre disponibile, semplice nei modi, rigorosa nelle sue convinzioni, attenta al rapporto con la società.

Fiorella è stata un leader che si è servita molto della parola, senza mai alzare la voce.

In un intervento nel dibattito europeo sulle disuguaglianze Fiorella ha affermato che il diritto al lavoro è un diritto fondamentale dell'uomo, l'accesso al lavoro però non deve essere promosso in modo slegato da altri fondamentali, ma piuttosto far loro da complemento: la partecipazione al lavoro non deve avvenire a spese del diritto familiare, sociale, della comunità o del diritto alla salute.

Il pieno accesso ad un'occupazione stabile e di qualità per tutte le donne e gli uomini in grado di lavorare è da considerarsi il risultato di un articolato processo di trasformazione dei mercati del lavoro, per andare verso un mercato del lavoro inclusivo.

Rinnovare il mercato del lavoro non basta, ma vanno create anche nuove condizioni per percorsi verso l'occupazione. Tali percorsi devono combinare diverse misure di inserimento, come la consulenza, la formazione e l'occupazione.

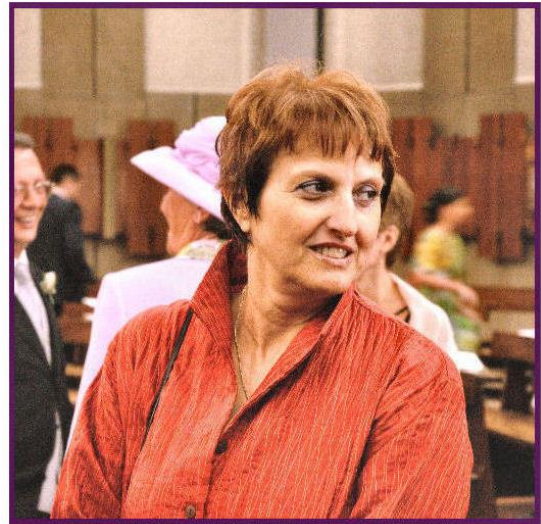
Per far sì che le persone rimangano nel mondo del lavoro o vi entrino, è importante aiutarle a superare le barriere che possono impedirne l'accesso.

Fiorella non era solo una donna impegnata politicamente: viveva il suo impegno con lo scopo di fare del bene agli altri, questo è il vero senso della politica.

Milano Primo Maggio 1982



Milano 25 aprile 2005



Cremona, giugno 2005



## Bibliografia

- “*Con mano leggera. Accompagnare adolescenti straniere nello studio*”, Milano, settembre 2013, pubblicazione Associazione Fiorella Ghilardotti
- “*Confronto tra la legislazione di parità in Gran Bretagna e in Italia*”, anno accademico 1987-1988, Tesi di Laurea di Maria La Salandra, facoltà di Lingue e Letterature Straniere Istituto Universitario IULM
- “*Donne e lavoro nell’esperienza di una responsabile del movimento sindacale*”, Intervento di Rita Pavan, Seminario Università Cattolica, dicembre 2011
- Filippa Marcella “*Le vite di Carla P. LA SCUOLA, IL SINDACATO, LE DONNE*”, s.l., Edizioni del Capircorno, (s.d.)
- Reyneri Emilio, “*Sociologia del mercato del lavoro. Il mercato del lavoro tra famiglia e welfare*”, Il Mulino, Bologna (2011)
- “*Ricordando Fiorella*”, Milano, febbraio 2006, commemorazione CISL Unione di Milano
- Valerio Onida e Maurizio Pedrazza Gorlero, “*Compendio di DIRITTO COSTITUZIONALE*”, s.l., Giuffrè Editore, terza edizione (s.d.), 467 pagine

## Sitografia

- Biografia, ultima visita: 16 ottobre 2017  
[https://www.cislmilano.it/dettagli\\_articolo/5197/Fiorella-Ghilardotti-politica-e-sindacalista](https://www.cislmilano.it/dettagli_articolo/5197/Fiorella-Ghilardotti-politica-e-sindacalista)  
  
<http://www.enciclopediadelledonne.it/biografie/fiorella-ghilardotti/>
- Relazione sul gender budgeting, ultima visita; 16 ottobre 2017  
<http://www.fondazionezaninoni.org/pdf/GBGhilardotti.pdf>
- Pari opportunità, ultima visita: 16 ottobre 2017  
[http://www.camera.it/cartellecomuni/leg14/RapportoAttivitaCommissioni/testi/01/01\\_cap10.htm](http://www.camera.it/cartellecomuni/leg14/RapportoAttivitaCommissioni/testi/01/01_cap10.htm)  
  
<http://www2.pariopportunita.provincia.venezia.it/upload//00000026/00000040/0000036/Form1981122011.pdf>
- Storia delle pari opportunità, ultima visita: 16 ottobre 2017  
<http://anpi-lissone.over-blog.com/article-28090896.html>  
  
[http://www.provincia.cuneo.gov.it/allegati/node/294/excursus\\_normativo\\_le\\_principali\\_tappe\\_delle\\_pari\\_12588.pdf](http://www.provincia.cuneo.gov.it/allegati/node/294/excursus_normativo_le_principali_tappe_delle_pari_12588.pdf)  
  
[http://www.comune.empoli.fi.it/amministrazione/consiglio/commissioni/sedute/2015/StoriaPari\\_Opportunit%C3%A0\\_marzo2015.pdf](http://www.comune.empoli.fi.it/amministrazione/consiglio/commissioni/sedute/2015/StoriaPari_Opportunit%C3%A0_marzo2015.pdf)
- Associazione, ultima visita: 16 ottobre 2017  
<http://associazionefiorella.eu/>  
  
[http://www.unive.it/media/borse\\_concorsi/borsa\\_ghilardotti.pdf](http://www.unive.it/media/borse_concorsi/borsa_ghilardotti.pdf)



## **Ringraziamenti**

Un ringraziamento, in primis, credo sia doveroso rivolgerlo a me stessa.

Gli anni dell'Università sono davvero i più belli, questi anni sono stati lunghi e non nego che qualche volta io abbia pensato di non farcela, ma oggi sono qui e ho raggiunto l'ambito traguardo.

Quindi grazie a me stessa per non aver mai mollato anche di fronte alle difficoltà.

Desidero ringraziare il Professor Serafino Negrelli, relatore di questa tesi, e la cordialissima Rita Pavan per la grande disponibilità e cortesia dimostratemi, e per tutto l'aiuto fornito durante la stesura.

Ringrazio, inoltre, per la disponibilità tutti coloro che hanno partecipato alle interviste.

Sono infinitamente grata ai miei genitori che mi hanno permesso di raggiungere questo traguardo. Grazie per aver sempre creduto in me e per avermi sempre sostenuta, anche nei momenti difficili.

Grazie a mio Papà, in particolare grazie perché sei stata la prima persona incontrata dopo l'ultimo esame, tornando a casa sulla mia amata Vespa Rossa (forse dovrei ringraziare anche lei per avermi accompagnata tutti i giorni in Università, senza mai abbandonarmi!) ci siamo incontrati per caso in Viale Umbria, tu lavoravi ma mi hai portata a mangiare il gelato nella nostra gelateria preferita "Mela Verde", perché era arrivato il momento di festeggiare...e quale miglior premio se non un super gelato?

Un grazie speciale a mia Mamma che mi ha sopportato tutte le volte che dovevo affrontare un esame, credendo in me, ascoltandomi mentre ripetevo, ma soprattutto nella fase finale della stesura di questa tesi: revisionarla insieme, sistemare graficamente il tutto!

Grazie per avermi aiutata con i piccoli nei miei pomeriggi di studio e grazie per i pranzi che ci siamo concesse nelle pause tra un libro e l'altro.

La stessa frase prima di ogni esame, sulla soglia della porta di casa "Mamma, di una preghierina per me!"....."Si ma Franci, dilla anche tu!".



Grazie anche ai miei fratelli pazzi che hanno sopportato le mie sfuriate prima di un esame e hanno gioito con me una volta superato!

Grazie a Luca per essersi ricordato il giorno del mio ultimo esame, accogliendomi con un abbraccio una volta rientrata in casa, complimentandosi con me per aver terminato questo percorso!

Grazie ad Andrea per avermi dato dei consigli che mi sono serviti per affrontare l'Università al meglio, in particolare grazie per avermi aiutata con l'esame di Diritto Pubblico!

Grazie alle Cognatendi di Laurendi e ai miei nani per essersi ricordate sempre dei miei esami, i primi messaggi di auguri erano sempre i vostri!

Tutti i miei amici, quelli veri, hanno avuto un peso determinante nel conseguimento di questo risultato, punto di arrivo e contemporaneamente di partenza della mia vita. Grazie per aver condiviso con me questo percorso, in particolare grazie a chi ha trascorso con me le serate di svago durante le sessioni, le ansie prima degli esami e le gioie dei risultati ottenuti.

Ad Alessandro, motivatore numero uno in quest'avventura, va un grazie speciale.

Il primo esame superato festeggiato insieme con una cheesecake gigante da California Bakery, i consigli, le serate, le passeggiate il pomeriggio prima degli esami.

Mi hai sempre supportata e hai sempre creduto in me, più di quanto non lo facessi io, per questo **GRAZIE!**

Dedico questa Laurea ad una persona speciale che oggi purtroppo non può essere qui. La dedico a Lei perché nonostante tutto sono sicura che non mi abbia mai abbandonato durante il mio cammino. Anche oggi sarà qui accanto a me, orgogliosa e fiera della sua Cocca.

*Francesca*